Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 118

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17

Firenze, Sabato 29 Aprile

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 aprile 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 179 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la Scuola nautica di Recco, l'Istituto di Marineria mercantile di Palermo, gl'Istituti tecnici di Girgenti, Genova, Ancona, Sondrio, Cuneo, e la Scuola mineraria di Caltanissetta, a cominciare dal 1° marzo, sono istituiti gl'insegnamenti indicati nell'annessa tabella.

Art. 2. Al pagamento della spesa che occorre per tali insegnamenti verrà provveduto colle somme stanziate al capitolo 17, articolo unico, del bilancio passivo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, esercizio 1871-*Insegnamento industriale e professionale* (Spese fisse).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

TABELLA *degli insegnamenti aggiunti agl'Istituti tecnici e di Marina mercantile, e alle Scuole nautiche e speciali infraindicate.*

Recco. — *Scuola nautica.*
Matematiche elementari . . . . . . L. 1,200

Girgenti. — *Istituto tecnico.*
Disegno d'ornato industriale . . . . L. 1,200
Storia naturale e sue applicazioni . » 500

Palermo. — *Istituto di Marina mercantile.*
Lingua francese . . . . L. 1,200

Genova. — *Istituto tecnico.*
Geografia commerciale . . . . . . L. 1,200
Disegno d'ornato industriale. . . . » 1,200

Ancona. — *Istituto tecnico.*
Disegno d'ornato industriale. . . . L. 1,400

Sondrio. — *Istituto tecnico.*
Disegno d'ornato industriale. . . . L. 1,200

Cuneo. — *Istituto tecnico.*
Disegno d'ornato industriale. . . . L. 1,200

Caltanissetta. — *Scuola mineraria.*
Fisica, chimica e mineralogia . . L. 1,800
Disegno lineare e d'ornato industriale . . . . » 1,200

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Il N. 193 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti i Nostri decreti 31 marzo 1870 n. 5621 e 18 ottobre 1870 n. 5976, coi quali venne approvato il ruolo complessivo del personale del Ministero delle Finanze e della ragioneria generale;

Considerando che per la instituzione delle ragionerie, giusta i Nostri decreti 4 settembre ed 8 ottobre 1870 n. 5851 e 5927, e per l'attuazione del nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con Nostro decreto 4 settembre 1870 n. 5852, occorre di coordinare la pianta del personale del Ministero alle nuove disposizioni del servizio, entro i limiti della spesa inscritta nel bilancio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Al ruolo del personale del Ministero delle Finanze, approvato coi Nostri decreti 31 marzo 1870 n. 5621 e 18 ottobre 1870 n. 5976, sono fatte le variazioni risultanti dall'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *delle variazioni al ruolo organico del personale del Ministero delle Finanze.*

DESIGNAZIONE degli impieghi	Stipendio	N° dei posti Soppressi	N° dei posti Aumentati
Amministrativi.			
Capi di divisione di 1ª classe	6000	1	»
Id. 2ª id.	5000	2	»
Ispettori centrali di 1ª classe	5000	»	2
Id. 2ª id.	4500	1	»
Capi sezione di 1ª classe	4500	3	»
Id. 2ª id.	4000	9	»
Segretari di 1ª classe	3500	11	»
Id. 2ª id.	3000	18	»
Applicati di 1ª classe	2200	8	»
Id. 2ª id.	1800	»	3
Id. 3ª id.	1500	»	10
Id. 4ª id.	1200	»	18
Di ragioneria.			
Capi ragionieri di 1ª classe	6000	»	2
Id. 2ª id.	5000	»	4
Ragionieri di 1ª classe	4500	»	3
Id. 2ª id.	4000	»	10
Id. 3ª id.	3500	»	12
Id. 4ª id.	3000	»	32
Applicati di 1ª classe	2200	3	»
Id. 2ª id.	1800	2	»
Id. 3ª id.	1500	1	»
Computisti di 1ª classe	2200	»	30
Id. 2ª id.	1800	»	31
Id. 3ª id.	1500	»	34
Id. 4ª id.	1200	»	35
Uscieri	»	»	3
Retribuzioni a scrivani straordinari	»	22	»
Totale N°		81	229

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Il Num. 194 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti i RR. decreti 13 febbraio 1870 n. 5505 e 20 novembre 1870 n. 6077 concernenti l'ordinamento del personale della amministrazione del lotto;

Considerando che per la instituzione delle ragionerie giusta i Nostri decreti 4 settembre e 8 ottobre 1870 n. 5851 e 5927, e per l'attuazione del nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con Nostro decreto 4 settembre 1870 n. 5852, occorre di provvedere all'aumento del personale della direzione centrale del lotto per i servizi succitati entro i limiti della spesa inscritta in bilancio;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Al ruolo organico del personale dell'amministrazione del lotto approvato coi Nostri decreti 13 febbraio 1870 e 20 novembre 1870 sono aggiunti per la direzione centrale i posti indicati nell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *dei posti aggiunti al ruolo della Direzione centrale del Lotto.*

1 Segretario di 2ª classe collo stipendio di lire 3,500	L. 3,500	»
2 Sottosegretari di 3ª classe collo stipendio di lire 2,200	» 4,400	»
Aumento allo stipendio del capo ragioniere o dell'incaricato di tali funzioni durante l'esercizio di queste	» 1,000	»
Totale . . . L.	8,900	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Il N. XLVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società di credito sedente in Bari colla denominazione di *Banca popolare operaia;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la Convenzione approvata dal Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064, relativa alla cessazione del privilegio della Banca Romana;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare operaia*, sedente in Bari ed ivi costituitasi per atto pubblico del dì 11 gennaio 1871, rogato Milano, al n. 12 di repertorio, è autorizzata, e gli statuti sociali inserti al predetto atto costitutivo sono approvati con le infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine dell'articolo 3 sono aggiunte queste parole: « Eccettuata Roma e la provincia romana, dove la Società non potrà istituire succursali od agenzie, ed intraprendervi le operazioni se non ottenutane facoltà mediante accordo concluso con la Banca romana, e debitamente approvato ai termini della Convenzione annessa al Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064. »

B) Nell'articolo 63, alle parole « dal Consiglio intiero riunito » sono sostituite le parole: « da due terzi del Consiglio. »

C) Nell'articolo 84, alle parole « capitale sociale versato » sono sostituite le parole: « capitale sociale sottoscritto. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire trecento nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Il conte Guglielmo De Cambray-Digny, senatore del Regno, e l'ingegnere Luigi Manzella, deputato al Parlamento, sono nominati membri della Commissione istituita con Nostro decreto 12 marzo p. p. con incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno, in sostituzione del senatore Padula, le cui dimissioni da detta Commissione sono accettate.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 20 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Con decreto del Ministro della Guerra in data 31 marzo 1871 i signori Caviglia Gioanni, Corso Giuseppe e Cucco Alessandro furono nominati scrivani locali di 3ª classe presso il Comitato delle armi di linea.

Con R. decreto del 12 aprile 1871 il colonnello nel corpo di stato maggiore Minouzi cav. Carlo fu collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreto del Ministro delle Finanze del dì 23 aprile 1871 i notai qui appresso indicati sono stati accreditati presso delle prefetture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico:

Scarponi Giuseppe di Raffaele — Aquila.
D'Addosio Carlo fu Pasquale — Bari
Valoti Luigi fu Giacomo — Bergamo.
Zerbini Elia fu Bartolo — id.
Perugini Luigi fu Pietro — Brescia.
Brambilla Giuseppe fu Luigi — Como.
Barbieri Gioachino di Giuseppe — Cremona.
Paciatichi Temistocle di Francesco — Forlì.
Besio Giovanni Carlo fu Michele — Genova.
Marchini Giuseppe — id.
Minucci Antonio di Luigi — Livorno.
Polastri Augusto — Novara.
Panigati Antonio fu Gaetano — Pavia.
Rizzi Cesare di Francesco — id.
Novaria Giuseppe fu Domenico — id.
Testaferrata Francesco fu Vincenzo — Siracusa.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 19 marzo 1871:

Crucinio Achille, pretore del mandamento di Chiaravalle Centrale, tramutato al mandam. di Squillace;

Mannacio Domenico, id. di Fiumefreddo, id. di Chiaravalle Centrale;

Laureani Pasquale, id. di Gimigliano, id. di Filadelfia;

Cancedda Antioco, id. di Decimomannu, id. di Quarto Sant'Elena;

Zunnui-Casula Stefano, id. di Santadi, id. di Decimomannu;

Gina Pietro, id. di Laconi, id. di Sinnai;

Zucca Antonio, id. di Sorgono, id. di Laconi;

Loi Battista, id. di Lunamatrona, id. di Monastir;

Ligas Efisio, id. di Nuraminis, id. di Fluminimaggiore;

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Il Falconiere, dramma nuovissimo in tre atti e un prologo di Leopoldo Marenco.
La Gratitudine, commedia nuovissima in tre atti di Luigi Suner.
Sogni d'ambizione, di Ludovico Muratori.
L'École du mariage, di Enrico Montecorboli.

Di quando in quando anche in Italia siamo destati da quel dormiveglia drammatico, in cui ci culliamo mollemente da parecchi anni, e ciò nasce dal frastuono che si fa intorno a noi per un clamoroso successo. Ci freghiamo gli occhi, domandiamo che cos'è, vogliamo avere informazioni precise, e accettato il giudizio del pubblico che ebbe la ventura di pronunziare il verdetto, o mandato in giro per il Regno cotesto verdetto se fummo noi che lo pronunziammo, riappoggiamo la testa al dosso della poltrona e ci appisoliamo di bel nuovo, finchè un altro rumore simile a quello non ci ridesti.

Sono impressioni staccate ed autonome, sono pagine svolazzanti d'una storia che non è stata scritta ancora, per la buona ragione che manca in gran parte a cotesta storia la materia prima: e dove in altri paesi un vero e legittimo successo drammatico pone in ardenza gli spiriti, dà moto alle penne, fa gemere i torchi, e mette magari alla luce dei libri, in Italia si fa un po' di solletico all'autore con una dozzina d'articoli, e dopo aver concluso con un complimento alla prima attrice e con un mirallegro al capocomico, si seppellisce ogni cosa nei fondi limacciosi di Lete e non se ne parla più.

Da quasi un anno la critica drammatica italiana ha fatto un gran discorrere dell'ultimo dramma di Leopoldo Marenco, *Il Falconiere*. A Milano, dove è stato rappresentato le prime volte, le dimostrazioni entusiastiche all'autore raggiunsero il lirismo d'una dimostrazione politica: si disse che il teatro italiano si arricchiva d'un nuovo e immortale capolavoro, e che cotesto capolavoro sanzionava e legittimava un nuovo genere di poesia drammatica. Fu un gran dire insomma, e altre quattro o cinque città se non aggiunsero legna su quel gaio incendio dell'entusiasmo milanese, neppure vi buttarono acqua. Tutti dissero concordi che il *Falconiere* apriva un nuovo orizzonte all'arte, e che per mezzo suo l'idillio, il quale aveva fatto infino allora modestamente capolino dalle quinte del palcoscenico, veniva ora superbamente e con tutti gli onori a irraggiarci della sfavillante luce della ribalta.

Il giudizio del pubblico fiorentino non è riuscito sfavorevole. Egli ha ascoltato per cinque o sei sere il dramma del Marenco, e benchè armatosi in precedenza contro le gherminelle dell'entusiasmo che non va sempre d'accordo col pacato ragionamento, pure è stato largo d'applausi al *Falconiere*, ma non ha risoluto neppur egli, almeno mi pare, le questioni che naturalmente si deve proporre la critica.

E principale questione ell'è questa: può bastare la forma letteraria a dar vita a un componimento drammatico dove abbondi l'affetto e scarseggi la fantasia? D'onde nasce quest'altra questione: l'idillio con i suoi placidi orizzonti, con la quiete solenne della campagna, con le forbite descrizioni dei paesaggi, con quelle dolcezze stereotipate, con quei personaggi che paiono sempre i medesimi, è tal genere che possa durabilmente attecchire in sul teatro? È una schietta e spontanea manifestazione dell'arte, o si risolve quasi sempre in uno sforzo e in uno sciupìo d'ingegno?

La risposta non può essere che una sola. Il campo dell'arte ha confini così poco determinati, che tutto le può servire di materia prima e d'istrumento. Le fantastiche e speculative divagazioni di Amleto possono essere altrettanto drammatiche, quanto le furie gelose di Otello: e Shilock che vuol tagliare una libbra di carne sul petto dell'infelice mercante di Venezia desta terrore e raccapriccio, desta, vale a dire, l'interesse drammatico, non meno di Macbeth che vede con la turbata fantasia un pugnale rotearegli sugli occhi. L'arte ha forme infinite, e può avere infinite manifestazioni. Chi si affatica a dettare la grammatica dell'arte, com'ella fosse un ricettario per smacchiare i panni, far le conserve casalinghe, i funghi sott'olio ed i peperoni, costui non capirà mai che si possano tentare nuovi ardimenti, e rimaner fedeli ai precetti immutabili che governano le opere della fantasia. L'idillio dunque non è merce di contrabbando in sulla scena: e come può arricchirsi di tutti gli splendori d'una forma elettissima, e sfavillare con la luce immortale della poesia, così non gli è vietato di ricorrere alla finzione drammatica, dividersi in atti ed in scene, dar vita, moto, colore ai personaggi.

Cotesta vita, cotesto dramma, cotesti personaggi trovano nei componimenti del Marenco, e più specialmente nel *Falconiere*, gli elementi della durata? Sono vivi soltanto, o appaiono anche vitali? Hanno essi l'impronta dell'originalità, e ci si sente dentro quel soffio quasi divino che rivela il genio?

Leopoldo Marenco è poeta; i suoi versi si aggruppano e si snodano in forme leggiadre; i pensieri adoperati a tradurre il concetto dell'autore sono delicati e gentili, impregnati quasi direi d'un profumo nuovo che sale al cervello e dolcemente lo inebria, che scende nel cuore e lo fa più celermente palpitare. Le cure più volgari della vita trovano nel linguaggio del poeta una forma che le nobilita, al modo stesso che i generosi propositi si rivelano in parole robuste, e gli affetti dell'anima sono espressi nella maniera che più loro si addice. Ma non ostante ciò, non ostante i lenocinii del verso, le leccature della forma, la studiata castigatezza delle parole, trasuda sempre da cotesti drammi qualcosa di stentato e di faticoso. Non è mai o quasi mai la piena dell'affetto che prorompa, e spezzi gli argini, e invada la scena, e desti un fremito, un grido, un applauso frenetico negli spettatori; è piuttosto un ruscello limpido che cammina placidamente, che non s'intorbida, che lambe mormorando le piccole pietre del fondo. Gli orizzonti di cotesti drammi son sempre i medesimi; o una capanna, o la vetta d'un monte, o un ghiacciaio, o un solitario recesso. E quelle donne e quegli uomini paiono composti tutti con un medesimo stampo: non è l'ardita fusione dei metalli coi quali l'artista crea un capolavoro; è piuttosto un'opera — mi si perdoni la frase barocca — di galvanoplastica, finamente lavorata, non c'è che dire, ma dove l'arte entra in piccola proporzione. Quando s'è visto uno di quei drammi, si può dire di conoscerli tutti; e oramai si sa che il Marenco, quando ci annunzia un dramma idillisco più o meno campestre, non saprà uscire dal binario di quella falsariga che s'è proposto a modello.

Del *Falconiere* si disse che esso preconizzava nel poeta il vero rigeneratore del teatro italiano; ma chi voglia ragionare spassionatamente non vedrà in quel lavoro che l'opera non mediocre d'un professore di belle lettere, il quale trae partito da una leggenda semplicissima per scrivere parecchie centinaia di versi quasi sempre eccellenti, o qualche volta mirabili, e per ammannire descrizioni che potrebbero offrirsi agli scolari del ginnasio come esempio di bello scrivere. Se poi mi domandate dov'è l'impeto delle passioni, dove il movimento del dramma, dove l'artistico contrasto degli affetti che nasce dall'intrecciato nodo degli episodii, credo di poter rispondere che tutte coteste cose bisogna un po' cercarle col lumicino e non sempre si trovano. I critici benevoli han detto che codesta povertà è largamente compensata dai pregi letterari, che non sono pochi veramente; e i critici entusiasti hanno gridato che sta anzi costì il gran merito del dramma, d'aver saputo cioè con poche e grandiose linee comporre un quadro di molto effetto.

Ne sieno giudici i lettori. Adelasia è figlia dell'imperatore Ottone, ed ama, riamata, il cavalleresco Aleramo, perchè scese un bel giorno in campo chiuso e con la lancia in resta a difesa di lei calunniata da un perfido. Ma l'imparentarsi con Aleramo non garba troppo all'imperator di Germania, il quale giustamente desidera più illustri nozze alla figlia sua. Cosicchè i due amanti, non perdutisi d'animo, fanno il proposito di fuggire, ed è la stessa Adelasia quella che propone all'animoso giovane di venire a rapirla nel chiostro. Fuggono infatti, di nient'altro ricchi che d'un immenso tesoro d'amore; inseguiti da presso mutano abiti, varcano i monti, e per sentieri scoscesi scendono nelle Alpi della Liguria, dove Aleramo per sostentar sè e la consorte esercita l'arte dell'addestrare falconi, e la bella Adelasia attende a far figliuoli, a lavare il bucato, a preparare i desinari casalinghi di latte e polenta. Passano sette anni, e i Saraceni sbarcano nell'Italia. L'imperatore alemanno scende per guerreggiarli, dà loro battaglia sui monti liguri, e ferito per comodo del dramma lo si trasporta una bella sera nella capanna dei due sposi fuggiaschi, dorme nel letto della figliuola non riconosciuta da lui, sebbene di quando in quando il pensiero di quella fuga gli torni nella memoria. La ferita dell'imperatore è assai lieve, e in un paio di giorni egli potrebbe andarsene e lasciare il dramma incompiuto, se l'autore non chiamasse i Saraceni a circondare di nottetempo la capanna

Ciuffo Antonio, id. di San Nicolò Gerrei, id. di Nuraminis;

Sechi-Congin Efisio, id. di Sinnai, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per un anno;

Motta Bernardo, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di San Nicolò Gerrei;

Cossu Gaetano, id., id. di Santadi;

Falqui-Pes Giuseppe, id., id. di Sorgono;

Dioguardi Giacomo, nominato vicepretore del mand. di Montemaggiore Belsito;

Miletti Costantino, id. di Grottaminarda;

Marsico Pietro, id. di San Lorenzo (Napoli);

Tutino Saverio, id. di Castellammare di Stabia;

Piccoli Cino, id. mand. 2° di Pistoja;

Anselmi Lodovico, pretore del mand. di Gibillena, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute per mesi quattro;

Agrusti Vito Luigi, id. di Avigliano (Potenza), tramutato al mand. di Roccadaspide;

Ungaro Giuseppe, id. di Mistretta, id. di Grimaldi;

Manfredini Massimiliano, id. di Chiaramonte, id. di Gubbio;

Tiana-Frassu Giov. Maria, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Benetutti;

Belasio Pietro, uditore, nominato vicepretore del 1° mand. di Casale;

Cardea Cataldo, pretore del mand. di Castellana, tramutato al mand. di Bitonto;

Bazzetti Giovanni, pretore del mandamento di Leno, tramutato al mandamento di Chiari;

Cerioli Giulio, id. di Villavernia, id. di Leno;

Damiani Bernardino, già pretore del mandamento di Marradi collocato in aspettativa, richiamato in carica ed è nominato pretore del mandamento di Civitella del Tronto;

Mazzini Gaetano, sostituto segretario nella procura generale di Parma, nominato giusdicente in Campagnano.

Con RR. decreti del 26 marzo 1871:

Carugati Carlo, pretore del mandamento di Celenza sul Trigno, tramutato al mandamento di Atri;

Cesa Bianchi Francesco, id. di Sassa, id. di Capestrano;

Boccaccio Antonio, id. di Pizzoli, id. di Sassa;

Tiberi Luigi, id. di Orsogna, id. di Pizzoli;

Centola Luigi, id. di Capurso, id. di Avigliano;

Longhi Luigi, cancelliere a Montechiaro sul Chiese, nominato pretore del mandamento di Rivergaro;

Mazzini Gaetano, giusdicente in Campagnano, nominato pretore del mandamento di Campagnano;

Rebora Giovanni, già pretore del mandamento di Mineo collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima e per altri tre mesi;

Sacchi Serapione, pretore del mandamento di Spinazzola, tramutato al mandamento di Acquaviva delle fonti;

Luparelli Luciano, nominato vicepretore del mandamento di Mesagne;

Morea Francesco, dispensato dalla carica di conciliatore del comune di Fabriano e nominato invece vicepretore del mandamento di Fabriano;

Strambi Eugenio, pretore nel 3° mandamento di Pistoia, tramutato al mandamento di Firenze Campagna;

Cianchi Nicolò, id. nel mandamento di San Marcello, id. di Grosseto;

Cattica Carlo, id. di Manciano, id. di San Marcello;

Ponte Melchiorre, già pretore a Monte S. Giuliano ora in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Monicelli Pietro, vicepretore del mandamento di Fabriano, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Con decreto del 2 aprile 1871:

Varano Francesco Saverio, vicepretore del mandamento di Catanzaro, dispensato da ulteriore servizio.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

I premi di monsignor Gioeni dei Duchi D'Angiò, denominati dal lor fondatore Angioini ed istituiti presso la R. Università di Palermo, allo scopo di promuovere gli studi della filosofia morale e dell'economia politica furono vinti a parere unanime della Commissione esaminatrice dagli alunni:

Di Majo Girolamo — 1° premio.

Terranova Vincenzo — 2° premio.

Di che si fa menzione a titolo d'onore dei giovani predetti vincitori di questo concorso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso allo ufficio di professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2200. Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043

Firenze, 17 marzo 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — Adunanza della sezione di lettere, 20 aprile 1871:

Il prof. L. Malavasi, prendendo argomento da alcune osservazioni generali del prof. A. Amati a carico degli asili d'infanzia, legge una nota, nella quale, coll'appoggio di dati statistici, dimostra infondate le medesime quanto all'Asilo Modenese, informato tuttora ai principii del benemerito Aporti. Venendo poi a confrontare l'istituzione degli asili con quella dei *Kindergarten* o giardini d'infanzia del Froebel, trova che la seconda può surrogare la prima, ove si addivenga in fatto al riconoscimento, per parte dei genitori, dell'obbligo dell'istruzione elementare, come si verifica nei paesi in cui i *giardini* sono più diffusi: restando però sempre all'Asilo il carattere d'una caritatevole istituzione la quale, senza spesa qualsiasi, impartisce l'istruzione elementare inferiore, l'educazione, il vitto, la salute ai fanciulli delle famiglie povere. Conchiude col ritenere frattanto degno di studio il problema del miglior modo d'introdurre negli asili, senza alterarne la natura, i metodi del Froebel.

Il prof. Franciosi legge un canto sulla *bellezza del firmamento*.

Il Segretario: RAISINI.

— La *Lombardia* annunzia che circa quattro mila volumi delle più pregevoli opere che conteneva la biblioteca del defunto duca Antonio Litta furono venduti e spediti a Buenos-Ayres, capitale della Repubblica Argentina.

— Il Capitolo Metropolitano della città di Vercelli, scrive il *Vessillo d'Italia*, ha trasportato provvisoriamente la sua sede per gli ufficii di chiesa alla Basilica di Sant'Andrea. Il Duomo rimarrà chiuso più di un anno, dovendosi eseguire il pavimento a mosaico, lavoro già da tanto tempo reclamato, essendosi rimarcata sempre da tutti l'attuale sconcezza del pavimento che da tanto tempo era lasciato ad un bellissimo monumento, qual è la nostra Matropolitana di celebrata architettura.

— La sera di giovedì, 4 maggio, a ore 8 1/2 il violoncellista cav. Carlo Casella darà un concerto nella sala Rossini (Lungarno Nuovo, 36) col concorso della signora Elena Varesi e del signor Carlo Ducci.

— Scrivono da Atene, 27 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

La festa del 50° anniversario dello scoppio della grande guerra d'indipendenza ellenica, destinata per domani, domenica, dovette esser diferita a causa che il piroscafo greco, che trasporta le ceneri del patriarca Gregorio, non può essere al Pireo prima della fine della settimana ventura

Qui si fanno molti preparativi per la festa nazionale; in piazza della Costituzione viene eretto un arco di trionfo; deputazioni da tutte le provincie sono aspettate nella capitale; saranno conferite alcune decorazioni

Appunti bibliografici.

Manuale idraulico legale per l'avv. Claudio Calandra (Savigliano, Tip. Racca e Bressa).

L'egregio autore di questo Manuale, noto per altri lavori sulle acque e specialmente per la scoperta e l'applicazione di un suo sistema d'estrazione delle acque sotterranee, ebbe l'ottimo pensiero di raccogliere e coordinare tutte le leggi e regolamenti relativi alle acque, sparsi nei varii rami della nostra legislazione, e compilare ciò che ben può dirsi un *Codice* completo sulle acque.

Il Codice civile, il Codice penale, quelli dell'una e dell'altra procedura, le leggi amministrativa e sulle opere pubbliche, i regolamenti di acque e strade, in quelle loro parti che si riferiscono per qualsiasi rispetto a questa materia delle acque vi sono riportati con nuovo ordine e numerazione, come in uno speciale Codice.

Vi si aggiungono le leggi sulla espropriazione per utilità pubblica, sulle risaie, le norme per la misura delle acque correnti ed altre parecchie.

È lavoro di un'utilità a nostro avviso grandissima per qualunque cui o per ragione d'ufficio, o per professione, amministratori, proprietarii, agenti rurali, importi aver conoscenza delle leggi che governano questa importante e vasta e non facile materia delle acque.

— *Riflessioni, e proposte sulle questioni del discentramento, delle regioni e della sicurezza pubblica*, per Cuniberti cav. Alessandro (Bologna, Tip. G. Monti).

Non è questo uno dei mille trattati teorici, e di solito ipotetici, sulle questioni del discentramento e della pubblica sicurezza; ma quasi una raccolta di appunti e riflessioni suggerite dalla pratica, e nei confini della pratica applicazione; per questo lato è un libro che può essere utilmente letto e consultato.

— *Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana*. Studii comparativi di Pietro Manfrin, deputato al Parlamento nazionale (Firenze, Tipografia dell'Associazione). Or ora è venuto in luce il secondo ed ultimo volume di questo lavoro sul cui merito di attualità è superfluo trattenersi in così grande agitarsi della nostra questione amministrativa.

Il signor Manfrin, nel corso del suo libro, non segue altrimenti il sistema pedestre di illustrare gli istituti municipali inglesi ed i nostri per riuscire alla volgare conseguenza che, quelli essendo migliori di questi, basti ricopiarli e trapiantarli in Italia per averne ogni miglior risultato. Al contrario. Nel nuovo libro sono posti continuamente a calcolo le ragioni storiche e le speciali circostanze nostre ed è espressamente dichiarato che per desiderio di meglio non debba porsi a repentaglio quel tanto di bene che esista anche presso di noi. Laonde alla copia ed esattezza delle notizie l'opera accoppia la moderazione grandissima ed il senso rigorosamente pratico delle illazioni e delle proposte.

Intorno alle quali, se i termini di una semplice notizia bibliografica ci tolgono di esprimere un giudizio adeguato, vogliamo pur dire che esse riassumono con molta fortuna tutti i punti essenziali pei quali la nostra legislazione comunale e provinciale si differenzia dall'ordinamento inglese, intanto che designano chiaramente le specialità ed i caratteri che se ne potrebbero derivare in omaggio ai supremi principi amministrativi del decentramento e dello sviluppo delle attività e degli interessi locali.

— È giunta al suo termine la pubblicazione della 2ª parte del *Maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico, dettato dal dott. Giuseppe Levi, a pro degli studiosi di questa lingua. La parte 1ª, venuta in luce fino dall'anno scorso, conteneva gli elementi dello studio della lingua inglese. Questa 2ª tratta della sintassi, della fraseologia, e dello stile epistolare. Due meriti dell'opera del signor Levi e che costituiscono un vero progresso nel campo dell'insegnamento linguistico sono quelli di aver ridotto alla minima semplicità possibile le regole concernenti la pronunzia, questo spauracchio degli studiosi d'inglese, e di presentare un sistema che si svolge con perfetta gradualità fino al termine del libro.

— *Dell'ozio in Italia* — Osservazioni di Dino Carina (Forlì, libreria Gherardi). Annunziando la terza edizione di quest'ottimo libro del signor Dino Carina, temo di giungere tardi e quando la quarta edizione sia già cominciata. Constato la buona accoglienza fatta a questo libro, non solamente come argomento del valore e dei pregi del medesimo, ma come ottimo sintomo del progresso che fa nel pubblico italiano l'amore alle buone ed utili letture; così avvenga che portino i loro frutti; perchè di tal guisa l'egregio autore del libro che annunziamo, combattendo strenuamente come fa quel vecchio male dell'ozio, avrà acquistato un maggior titolo alla benemerenza della sua patria.

— *Le Caverne del Capo di Leucia — Relazione alla Deputazione provinciale di Terra d'Otranto* di Ulderigo Dotti (Lecce).

— *Della costituzione di una Società italiana di navigazione generale a vapore* per G. Pedrazzini (Milano).

— *Statuti Minerari della valle di Brosto del secolo* XV per A. Bertoletti (Torino, Stamperia Reale).

— *La Ginnastica è i passi*. — Brevi considerazioni del dott. Giovanni Tonino (Torino, Tipografia Nazionale).

— *Atti dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze* (Stabilimento Civelli).

— *Dizionario dei Comuni del Regno, compresa la provincia di Roma, colla popolazione, la circoscrizione amministrativa, elettorale, giudiciaria* ecc. Opera compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno (Firenze, Eredi Botta).

— *L'Industriale* — Periodico dedicato allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie nazionali (Milano, via Parini).

DIARIO

Il signor Luigi Blanc ha indirizzato al *Siècle* una lettera rimarchevole. In quel suo scritto egli dichiara di essere sempre socialista, ma di non volere in alcun modo promuovere l'effettuazione delle vagheggiate sue dottrine se non pacificamente e gradatamente; protesta di non voler « rompere la catena dei tempi »; dice non credere che i cangiamenti subitanei siano a desiderarsi nè siano possibili « per questa semplice ragione che il passato è il padre del presente, il quale a volta sua è padre dell'avvenire. »

Il signor Luigi Blanc si allontana decisamente dai federalisti che vorrebbero spezzare con violenza il fascio secolare dell'unità francese. Ecco le sue parole: « La Francia, che procede unita e compatta alla conquista pacifica della sua libertà e di quella del mondo con Parigi, l'immortale Parigi, per capitale, è una prospettiva che mi seduce assai più che non la Francia ricondotta, dopo di essere stata divisa in brani, a quel federalismo italiano del medio evo che fu per l'Italia la causa di intestine continue discordie, e, lacerata colle proprie mani, la espose ai colpi di tutte le invasioni straniere. » Il signor Luigi Blanc desidera che i comuni ottengano tutte le franchigie municipali cui hanno diritto, ma a patto che non commettano usurpazioni sullo Stato. Del resto, per quanto spetta a ogni specie di progresso, egli si rimette al suffragio universale di cui rispetta le decisioni, convinto che diverranno ognora più savie.

Finalmente, egli geme sul presente spargimento di sangue, e raccomanda ai repubblicani di non fare un gesto, non pronunziare una parola « che possa provocare dimostrazioni contrarie al fine che si proporrebbero, » di non dire o far cosa che dai nemici dell'Assemblea nazionale possa venire interpretata come un incoraggiamento e faccia loro credere che nel seno stesso dell'Assemblea hanno chi li approva.

A proposito di questa lettera del sig. Luigi Blanc, il *Moniteur* dice che è una eccellente lezione per quei deputati demissionari e per quegli altri che, sotto pretesto di voler negoziare un accomodamento impossibile e di tentare una conciliazione che neppure essi speravano, non hanno realmente fatto altra cosa fuorchè prolungare la lotta per quella confusione che hanno messa in alcune anime oneste e nelle file dei difensori dell'ordine.

Il *Temps* conferma che a Parigi ha cessato di esistere la così detta Commissione esecutiva alla quale, dice il citato giornale, « noi siamo debitori della legge sui sospetti e il divieto delle riunioni conciliatrici. » Dopo una lunga discussione, la *Commune* ha deciso che il potere esecutivo verrebbe affidato ai delegati riuniti delle nove Commissioni. Ma questi non saranno tuttavia a riguardarsi quali delegati delle Commissioni, ma bensì del Comune, perchè da questo saranno eletti, e prenderanno risoluzioni collettive per ogni dicastero amministrativo. Dovranno delle loro decisioni render conto al Comune stesso.

Il signor Washburn, ambasciatore degli Stati Uniti, ha ottenuto dal generale Cluseret il permesso di visitare l'arcivescovo di Parigi. Egli trovò il prelato rinchiuso in una cella e strettamente custodito, ma affermò che non ebbe a soffrire mali trattamenti.

È noto che le elezioni municipali seguiranno nel giorno 30 aprile in tutta la Francia, eccettuato il dipartimento della Senna. Il signor Picard, in una circolare ai prefetti, raccomanda la energica repressione dei tentativi di disordine che per avventura potessero accadere nella occasione delle elezioni. Lo stesso ministro dichiarò all'Assemblea nazionale, che l'insurrezione algerina, benchè non ancora totalmente repressa, sarà senza dubbio ben presto domata.

Nella tornata del 25 aprile della Camera inglese dei comuni, il cancelliere dello scacchiere annunciò che il governo ritirava il progetto relativo all'imposta sui zolfanelli, ma che manteneva le altre risoluzioni finanziarie; soggiunse che in una delle prossime sedute indicherebbe quali disposizioni verranno proposte in sostituzione al suddetto balzello.

La *Wiener Zeitung* smentisce la notizia della *Kreuzzeitung*, che i membri polacchi del Parlamento austriaco abbiano presentato un indirizzo al ministro Grocholski, pregandolo di appoggiare la loro causa nazionale. Questo ministro, dice il diario suddetto, non ricevette nè indirizzi, nè lettere di congratulazione, nè altri scritti dai membri polacchi del Parlamento. Quello che vi ha di vero si è che una deputazione dei Polacchi residenti a Vienna si presentò al ministro Grocholski per esprimergli la sua fiducia; alla quale Deputazione egli rispose ringraziandola e dichiarando di avere accettato il ministero perchè convinto di poter ciò fare senza rinunciare ai sentimenti nazionali, e di poter essere un fedele ministro dell'imperatore e un buon polacco; « e io, soggiunse il ministro, sarò e resterò l'uno e l'altro. »

Alla Camera austriaca dei Signori, nella seduta del 27 aprile, il presidente dedicò calde parole di commemorazione al defunto viceammiraglio Tegetthoff, ricordando i meriti di lui come ammiraglio, come uomo e come membro della Camera dei Signori. Quindi il presidente presentò il nuovo ministro Grocholski.

I giornali di Costantinopoli confermano la morte di Omer pascià, avvenuta il 17 aprile. I suoi funerali ebbero luogo il 18, e furono solenni.

All'arsenale di Costantinopoli si continua

---

dove l'imperatore sta con pochi suoi fidi, mentre le truppe, inconscie del suo pericolo, bivaccano sulle alture. Non c'è che una via di salute; eludere il nemico e avvisare l'esercito. Non c'è che un uomo che possa avventurarsi per quegli ignoti sentieri; Aleramo il falconiere. Adelasia lo eccita alla nobile impresa, e dice chiaro e tondo all'imperatore chi ella è, chi è suo marito, e il marito tolta dalla parete la vecchia spada corre su per i monti, sveglia gl'imperiali, piomba sui Saraceni, li spinge sulla riva d'un fiume dove si renderanno prigionieri tutti! L'imperatore naturalmente perdona, e il dramma finisce con un decreto aulico, che il cancelliere della monarchia in Ravenna registrerà, col qual decreto Aleramo è nominato marchese e ottiene in feudo una vasta estensione di territorio per sè e suoi discendenti.

Certo, le linee del quadro hanno una tal quale grandiosità, ma le figure non rispondono a cotesto largo orizzonte. Quell'imperatore è imperatore a metà, e padre per un terzo: non si sa capir bene se ama la figlia, e se il dolore della sua fuga commuove le viscere del padre o accende lo sdegno nel petto del sovrano. Adelasia è una fanciulla più ardita, e quasi stavo per dire più petulante d'un uomo, tantochè dichiara nettamente al padre di preferire il chiostro alle nozze aborrite d'un principe di Baviera; ma sapete perchè va nel chiostro? perchè s'è già intesa con Aleramo, che al cader della notte andrà nel sacro recinto a rapirla. E cotesto Aleramo mi dà tutta l'idea d'un venturiere senz'arte nè parte, che nulla abbia da perdere, e si sposi alla figlia dell'imperatore perchè spera o prima o poi di ridurre il suocero a più miti consigli. Coteste tre figure, che sarebbero destinate a campeggiare nel fondo luminoso del quadro, sono invece tre sfumature di personaggi, tenuti ritti con le fiorettature dello stile, con qualche bella immagine, con qualche tratto generoso. Ma di quella età ferrea e tempestosa in cui l'azione si finge, nulla hanno che ce la ricordi; potrebbero vivere parecchi secoli dopo il mille, e non si direbbero una stonatura, mentre il dramma si svolge nella metà del secolo decimo. Tutti gli altri personaggi sono appena accennati non che sbozzati, e nessuno ha una fisonomia sua propria, nessuno s'imprime nella memoria con i caratteri durabili d'una vera e artistica creazione.

Pure il dramma è piaciuto, e piacerà ancora su tutti i teatri dove si rappresenti. Piacerà non ostante la soverchia semplicità dell'azione, non ostante la nessuna originalità e novità dell'intreccio, non ostante la mancanza di quegli arditi colpi di scena, dei quali basta a volte uno solo per legittimare un clamoroso successo. Che cos'ha dunque il *Falconiere* di Leopoldo Marenco? L'ho già detto più innanzi; ha una forma poetica studiata con amore infinito, ha uno stile placido e terso, ha ricchezza d'immagini, bellissimi gruppi di versi finamente torniti, e un'atmosfera di serena mestizia che aleggia per tutto il componimento. Si direbbe che l'autore abbia studiato a bella posta la maniera di fuggire gli effetti troppo violenti; talchè dove l'azione accennerebbe a destare un'ansia dolorosa negli spettatori, il Marenco è sollecito a troncare di botto, e rassicurare gli animi gentili a non trepidare per la sorte dei suoi personaggi. L'idillio non c'è pericolo che diventi tragedia, e quando le nuvole par che si addensino minacciose, ecco a un tratto un'aura benigna che le mette in fuga, e ridona la serenità, e fa scintillare il cielo d'un purissimo azzurro. Affetti miti, passioni tiepide, moderato calore in tutto, anche negli sdegni legittimi del padre, anche negli amorosi trasporti della figlia, anche nei momenti di più grave pericolo per l'imperatore. Lo spettatore comprende che nessun eccidio insanguinerà la scena, e che tutto terminerà con lieto fine come nei drammi del Metastasio. Qualche lacrima pietosa spunterà sugli occhi alle innamorate ragazze e agli uomini di fibra più molle, ma la letizia finale persuaderà all'applauso, e si andrà via dal teatro con la musica soave d'una poesia dolcissima nelle orecchie.

Il *Falconiere* del Marenco è la sola novità che sia germogliata tra i fiori primaverili delle *serre* teatrali; a quel modo che la novità più discussa in quaresima fu la *Gratitudine* di Luigi Suner, commedia stupendamente rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon nel teatro Niccolini. Arrivo tardi a discorrerne, e il lavoro meriterebbe un lungo studio di critica, perchè il Suner è di quei pochissimi che lavorano con la intemerata coscienza dell'artista, non col modo raffazzonatore e rabberciatore dei mestieranti. Nella *Gratitudine* l'autore ha svolto un concetto drammaticamente nuovo, dimostrando come cotesto difficile sentimento possa nelle menti piccine assumere l'apparenza d'un sentimento opposto, cioè della più crudele ingratitudine. Forse la soverchia preoccupazione del soggetto, e la ferrea necessità impostasi dal Suner di non staccarsene mai, ha nociuto all'effetto, al quale pure bisogna concedere qualche cosa: sicchè la commedia non procede sempre snella e disinvolta, non si giova di quei partiti piacevoli che tanto gusto e tanto pascolo offrono agli spettatori, e bastano spesse volte a far passare per buona una merce di contrabbando. Ma gli spiriti serii e le menti educate a tutte le finezze dell'arte troveranno nella *Gratitudine* la salda ossatura d'una vera commedia, in cui il disegno è corretto, la composizione originalissima, la successione degli episodii naturale e progressiva. Se più vivaci e smaglianti colori l'adornassero la commedia sarebbe una delle più belle e durevoli del moderno teatro italiano, come è senza dubbio la migliore delle commedie del Suner per felicità di concetto e per la severa armonia delle parti. Oggi che per troppo fare gli autori strafanno, e invece di finire abbozzano, e noncuranti d'una buona scelta di colori, rovesciano magari la tavolozza sul loro quadro, o dipingono col pennello dei riquadratori di stanze, è bello l'esempio che offre il Suner, di voler piuttosto peccare nel difetto opposto, e voler suscitare l'interesse drammatico senza ricorrere ai volgari espedienti, alle posizioni abusate, ai luoghi comuni d'una scuola per la quale è già passato il buon tempo. Forse non tutto nella *Gratitudine* sarà vero o verosimile, ma c'è lì dentro la nervatura d'un vero ingegno, c'è l'attitudine a quella fina e implacabile satira sociale che ha fatto grande il Balzac nei romanzi, e dà oggi una meritata riputazione nella commedia all'Augier in Francia. Se il teatro nostro potesse avere molte commedie come cotesta, e si ravvivassero d'una più ricca miniera di partiti comici, giacchè la commedia deve innanzi tutto esser commedia, si potrebbe non disperare affatto delle sue sorti.

Più splendido successo nell'apparenza ebbe la recente commedia di Ludovico Muratori, *Sogni d'ambizione*. L'autore, accortamente modesto, si dette premura di annunziare ch'ell'era tolta o imitata da un romanzo francese; ma l'imitazione è così scrupolosa, che può dirsi quasi la copiatura d'uno fra i meno noti romanzi francesi del Sandeau. La favola, l'intreccio, i caratteri sono tolti di pianta dal libro, e non sempre il dialogo può dirsi farina del sacco del Muratori. Il quale ha conoscenza così perfetta della scena, che sopra un gingillo sa fabbricare uno smagliante edifizio, e sa cavarne sicurissimi effetti. Così i *Sogni d'ambizione* ebbero l'onore di molte repliche dinanzi a un pubblico che tutte le sere si rinnovava, e se lo scopo era cotesto, il Muratori può vivere tranquillo perchè l'ha pienamente raggiunto. Ma la critica non ha l'obbligo di registrare gli effimeri successi d'un giorno che non lasciano traccia dietro di sè.

Nei lutti tremendi che desolano la Francia anche gli ingegni ammutolirono, e il Meynadier che ottiene da tanti anni onorevole ospitalità sulle nostre scene, si provò quest'anno ad un tentativo felice, accettando una commedia scritta in francese da autore italiano. *L'Ecole du Mariage* del signor Enrico Montecorboli chiamò per più sere al teatro delle Logge un pubblico, che pareva tenesse il broncio ai valorosi artisti della Compagnia francese, e il successo clamoroso che la commedia ottenne fu prova della bontà del pensiero. Corretta e rifatta sull'originale italiano, *L'Ecole du Mariage* è una commedia di larghi contorni, di proporzioni un po' sconfinate, di quelle commedie dove l'abbondanza soverchia de' particolari e degli accessorii soffoca qualche volta, ma senza ucciderlo però, il concetto principale. Ma appunto ammesso il genere, e fatto l'occhio e l'orecchio a quei frastagli, *L'Ecole du Mariage* sarà giudicata da tutti come lavoro d'un fino e arguto ingegno, che ha per sè la conoscenza del teatro, lo studio del cuore umano, e il dono d'un dialogo facile, spigliato, disinvolto. La commedia rasenta il dramma talvolta, e le passioni vi si urtano in una concitazione che pare a certi momenti spasmodica; ma il cuore di tanto in tanto è assoluto padrone della scena, e allora l'azione cammina diritta e spedita in un artistico gioco di sentimenti drammatici. Il Montecorboli per altro non s'innamori troppo del fare alla francese; scriva altre commedie in quella lingua italiana ch'egli conosce benissimo, e che sa trattare con purità ed eleganza, e creda che gli attori italiani, non più somiglianti per grazia di Dio agli attori dei tempi di Carlo Goldoni, sanno studiare quando vogliono, e sanno riuscire alla pari degli attori francesi. Il teatro nostro è ancora così modestamente povero, che diventa colpa il distrarre da un'altra parte anche una piccola frazione del suo capitale.

E. CHECCHI.

alacremente la costruzione di torpedini destinate alla difesa dei Dardanelli e del Bosforo, sotto la direzione del capitano americano Edenborough.

Da Washington si conferma che la Commissione mista anglo-americana si è messa d'accordo sui punti principali della questione vertente tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. L'apprezzamento delle indennità dovute per l'affare dell'*Alabama* verrà sottoposto a giureconsulti. Un tribunale di arbitri deciderà sulla proprietà di San Juan. I commissari inglesi fanno assegnamento sull'approvazione del loro governo, da cui aspettano le definitive istruzioni. Quanto al governo americano, si dice che desso sia soddisfatto delle proposte risoluzioni.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri continuava la discussione dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa, rimasta all'art. 16, intorno a cui, previe alcune avvertenze del Ministro Guardasigilli, ragionarono i senatori Poggi, Audinot, De Gori e Marliani, i primi tre a sostegno del principio dell'intiera libertà della Chiesa ed in appoggio dell'emendamento del senatore Vigliani allo stesso articolo, ed il quarto sopra i danni recati in diversi tempi dalle sconfinate facoltà lasciate all'autorità ecclesiastica e sulla conseguente necessità di osservare al riguardo le opportune cautele.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri, dopo letta una proposizione di legge presentata dal deputato Damiani e ammessa dal Comitato, riguardante le pensioni dei militari e assimilati militari ex-pontificii, la Camera continuò la discussione del disegno di legge sui conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, approvandone altri sei articoli, e sospendendo di deliberare intorno a due di essi: di alcuni dei quali ragionarono i deputati Cancellieri, Pissavini, Seismit-Doda, De Blasiis, Sineo, il Ministro delle Finanze, il Ministro della Guerra e il relatore Morpurgo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27.

Camera dei Comuni. — Enfield dichiara che l'alta Commissione di Washington non ha ancora firmato la Convenzione relativa all'*Alabama*.

Gladstone annunzia che il governo ritira le misure finanziarie proposte dal Cancelliere dello scacchiere per coprire il disavanzo e propone invece di aumentare di due *pence* per ogni lira sterlina l'imposta sulla rendita.

Disraeli dice che la Camera ed il paese vedranno con piacere il ritiro della proposta del governo.

Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta.

Pietroburgo, 27.

Il principe d'Orange è arrivato; fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal granduca ereditario e dagli altri granduchi.

Londra, 28.

Il progetto ministeriale relativo alla contea di Westmeath chiede la sospensione dell'*Habeas Corpus* per tre anni, nonchè la facoltà di proclamare lo stato d'assedio e di operare arresti.

Berlino, 28.

La *Gazzetta della Croce* annunzia, che dietro domanda dell'arcivescovo di Gnesen, Bismarck ordinò al generale Fabrice di fare alla Comune di Parigi alcune rimostranze affinchè risparmi la vita all'arcivescovo di Parigi, e di farle conoscere che lo sdegno dell'opinione pubblica d'Europa, cagionato da simili delitti, potrebbe dar luogo ad un intervento della Germania.

Bruxelles, 27 (ritardato).

Si ha da Parigi, in data del 27:

I forti del Sud sono danneggiati dal bombardamento di ieri. Si ebbero molte perdite fra gli artiglieri. I proiettili dei Versagliesi cadono dentro i forti e danneggiano le casematte.

Il *Mot d'Ordre* dice che i Federati faranno saltare i forti del Sud.

Il fuoco dei Federati ha ridotto al silenzio una batteria versagliese.

I Comunisti annunziano che il 195° battaglione si è impossessato della barricata della via Peyron a Neuilly.

Il fuoco della porta Maillot ha smontato cinque pezzi dei Versagliesi a Courbevoie.

Ieri la Comune tenne una seduta secreta.

Versailles, 28 (ore 10 ant.)

Un distaccamento federato fu messo in fuga questa notte presso le *Hautes Bruyères*. Gli ufficiali furono fatti prigionieri.

Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio.

I lavori d'approccio continuano attivamente.

I giornali applaudono al discorso pronunciato ieri da Thiers e condannano quello di Kerdrel per avere sollevato inopportunamente la questione monarchica.

Bruxelles, 28.

Si ha da Parigi, in data del 27:

Il *Journal Officiel* annunzia che gli oggetti e le abitazioni dei sudditi esteri non sono soggetti a requisizioni.

La Comune nominò una Commissione in ogni municipio coll'incarico di requisire le armi e di ricercare i refrattari.

Un avviso del delegato alle sussistenze annunzia che abbiamo viveri per lungo tempo.

Una notificazione dei membri municipali del 12° circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini dai 19 ai 40 anni per presentarsi a prendere servizio, sotto pena di essere arrestati e tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

La Comune ricevette ieri una deputazione della massoneria parigina. Essa dichiarò che, avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione col governo di Versailles, pianterà la sua bandiera sui bastioni di Parigi, e che se una sola palla venisse a toccarla, i Massoni marcieranno contro il nemico della Comune.

Versailles, 28 (ore 1 pom.)

Si ha da Parigi, in data del 28, mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune, il quale ordina alle Compagnie delle strade ferrate del Nord e di Orléans-Lione di versare entro 48 ore 2 milioni, da calcolarsi sugli arretrati delle loro imposte.

Nella seduta di ieri tenuta dalla Comune, Courbet raccomandò al delegato per gli affari esteri di domandare all'Europa di riconoscere ai Parigini i diritti dei belligeranti. Meillet rispose che ha ricevuto il ministro della Repubblica dell'Equatore ed altri inviati dell'America del Sud. Soggiunse di sapere da buona fonte che furono fatti alcuni passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti.

La Comune decretò la demolizione della chiesa nel quartiere Breda (?) stimandola un insulto agl'insorti del giugno 1848.

Bruxelles, 28.

Si ha da Parigi, in data del 27:

Il cannoneggiamento è vivissimo alla porta di Ternes.

Il bombardamento dei forti del Sud è assai più debole.

Oggi la flottiglia versagliese giunse nei dintorni di Bezons.

Le cannoniere federali tirano vigorosamente contro il forte Valeriano.

L'accanimento dei combattenti diventa sempre maggiore.

Secondo un rapporto indirizzato alla Comune, il numero dei Federati uccisi o feriti ascenderebbe a 9000; altri 3000 sarebbero prigionieri.

Bruxelles, 28.

Si ha da Parigi, in data del 28, mattina:

Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte.

Si sono fatte alcune ricognizioni.

La stazione di Clamart fu attaccata tre volte: i Versagliesi vennero respinti energicamente.

Il forte Valeriano, l'Alto e Basso Meudon bombardano i bastioni d'Auteuil, la porta St-Cloud e Point du Jour.

Una relazione di Dombrowsky dice: « Dietro un attacco dei Versagliesi contro la barricata del viale Peyronnet abbiamo dovuto ripiegare, ma abbiamo ripreso l'offensiva e siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni. Il fuoco è cessato. »

Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi.

Il forte d'Issy è crivellato dai proiettili; i Federati dicono che esso può ancora tirare.

La Lega dell'Unione repubblicana decise di indirizzare ai Consigli municipali una Circolare, nella quale li invita a nominare delle delegazioni le quali costituirebbero un Congresso. Questo potrebbe fare accettare a Versailles una transazione onorevole.

Questa mattina odesi un vivo cannoneggiamento e un fuoco di moschetteria dalla parte dell'Ovest.

Nuova York, 27.

Le dighe del Missisipi si sono rotte, cagionando un grande straripamento, il quale va però decrescendo. La città di Nuova Orléans è fuori di pericolo.

Versailles, 28 (ore 6 pom.)

Il maresciallo Mac-Mahon andò oggi a Rueil e ritornerà stasera.

Il forte d'Issy non risponde quasi più.

È imminente un forte attacco.

I delegati di Bordeaux, giunti qui per tentare una conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

Versailles, 28 (ore 6 30 pom.)

Seduta dell'Assemblea — Pouyer-Quertier presenta un progetto che apre un nuovo credito per fare pagamenti e mantenere le truppe tedesche in Francia.

Pouyer-Quertier, facendo allusione alle recenti asserzioni fatte da Bismarck nel Parlamento, dichiara che gli impegni presi da noi furono regolarmente e scrupolosamente mantenuti, secondo il tenore della Convenzione; che le rate scadute furono pagate alle autorità prussiane; che la Francia continuerà a mantenere le truppe tedesche e che gli impegni presi, per quanto siano onerosi, saranno lealmente eseguiti, come conviene, dal Governo francese.

Berlino, 28.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'andata dell'imperatore ai bagni non è ancora stabilita. Il luogo che i medici propongono sarebbe Ems o Gastein.

	Londra, 26	27
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/16
Rendita italiana	55 3/8	55 3/8
Lombarde	14 9/16	14 5/8
Turco	45 —	45 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 —	— —
Tabacchi	91 —	— —
	Marsiglia, 27	**28**
Rendita francese	52 50	52 60
Rendita italiana	56 20	56 30
Prestito nazionale	476 25	478 75
Lombarde	231 —	— —
Romane	149 50	— —
Ottomane 1869	268 —	— —
Spagnuolo	— —	— —
	Vienna, 27	**28**
Mobiliare	279 —	279 60
Lombarde	181 30	180 —
Austriache	418 50	420 —
Banca Nazionale	749 —	748 —
Napoleoni d'oro	9 92 1/2	9 91
Cambio su Londra	125 10	124 90
Rendita austriaca	68 60	68 60
	Berlino, 27	**28**
Austriache	227 —	227 1/4
Lombarde	96 5/8	96 1/2
Mobiliare	151 1/8	151 1/4
Rendita italiana	54 7/8	55 —
Tabacchi	89 5/8	89 5 8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 aprile 1871, ore 1 pom.

Cielo sereno sulle coste Liguri, a Moncalieri, a Livorno, nelle Puglie e nella Terra d'Otranto; nuvoloso altrove; pioggia debole ad Urbino. Dominano venti del 4° quadrante, e sono forti in Sardegna e a San Teodoro. Calma perfetta nell'Adriatico e nel Jonio; mare grosso a San Teodoro e a Portotorres, agitato a Cagliari, mosso in altre stazioni del Mediterraneo. Barometro quasi stazionario ad Aosta e da Napoli a Cozzo Spadaro; abbassato fino a 4 mm. nel rimanente d'Italia.

Nelle ultime 24 ore pioggia in qualche paese del nord e del centro, a Messina e a Cozzo Spadaro.

I venti di nord continueranno a dominare e manterranno il tempo turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 aprile 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756 0	mm 53 3	mm 753 2
Termometro centigrado	73 5	23 0	18 0
Umidità relativa	60 0	25 0	75 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno nuvolo
Vento direzione / forza	N debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 23 5
Temperatura minima . . . . + 9 0
Minima nella notte del 28 aprile . . . + 12,0

Nel giorno 28 aprile 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,7	mm 753,8	mm 755,9
Termometro centigrado	16,0	17,0	13,8
Umidità relativa	80,0	55,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 12,0
Minima nella notte del 29 aprile . . . + 8,8
Pioggia nella notte . . . . mm. 6,5

FEA ENRICO, *gerente*.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 29 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	— —	— —	58 95	58 90	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1871	»	35 —	34 90	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	id.	»	— —	— —	79 15	79 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	78 80	78 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	688 —	686 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	—	483 25	482 50	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1363
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2520
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	690 —	685 —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —		— —	— —	—	—	505
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	160 50	159 50	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	222
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	173 50
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	377 50	377 —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	530 —	529 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 75
3 0[0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 40	26 38
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104	»
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 02
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 58 90 f. c. — Da 20 lire oro 20 98, 99, 21 00, 21 01, 21 02, 03 cont. — Obbl. eccl. 78 70 f. c. — Az SS FF Mer 377 50 f. c. — Az Soc dei terr. Roma 530 cont.

NB. Sul listino del 28 corrente il prezzo dei napoleoni oro deve dire 20 99, 20 97.

Il Sindaco: A. MORTERA

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di marzo 1871.

PORTI	TOTALE GENERALE – degli approdi per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	delle partenze per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.	BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.	RILASCIO FORZATO (forza maggiore) – approdi – Bast.	Tonn.	partenze – Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	105	7158	1013	95	6897	957	35	1214	39	4464	»	»	»	»	25	953	39	4464	»	»	»	»	31	1480	31	1480
Savona	183	9299	795	196	9212	1023	131	6752	5	349	1	98	4	818	144	6625	5	349	1	98	4	818	42	1282	42	1282
Genova	767	122327	8416	871	144544	9501	464	39072	107	27260	38	13771	82	33034	577	66362	103	25870	36	10597	79	32525	76	9190	76	9190
Spezia	119	8008	750	128	10260	783	78	3538	12	966	1	42	»	»	86	5597	12	966	1	42	»	»	28	3462	29	3655
Livorno	475	85970	6450	498	90142	6645	235	14692	101	34860	25	6561	58	25157	244	16005	100	34755	38	9052	58	24531	56	4700	58	5799
Portoferraio	137	8220	800	133	7785	909	85	1762	14	2902	»	»	»	»	81	1327	14	2902	»	»	»	»	38	3556	38	3556
Civitavecchia	163	24486	2061	164	24971	2072	32	1785	23	7546	8	2074	31	10523	33	2069	23	7546	8	2275	31	10523	69	2558	69	2558
Gaeta	104	4111	793	98	3795	758	72	1817	»	»	»	»	»	»	70	1924	»	»	»	»	»	»	32	2294	28	1871
Napoli	468	68598	5870	545	71665	6017	330	16767	73	25733	29	7144	36	18954	340	21987	72	24453	97	7176	36	18049	»	»	»	»
Castellammare di Stabia	222	24678	1717	228	25651	1765	127	8487	»	»	18	4141	1	665	130	9320	»	»	13	2791	1	454	76	11385	84	13086
Pizzo	82	9122	1021	79	8949	983	56	2284	23	6792	»	»	»	»	53	2111	23	6792	»	»	»	»	3	46	3	46
Reggio di Calabria	91	14337	1596	93	14478	1613	24	821	67	13516	»	»	»	»	26	962	67	13516	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	71	25376	1313	65	24257	1216	16	2418	18	8973	7	824	14	11383	17	2361	18	8973	3	34	14	11383	16	1778	13	1503
Bari	45	7271	518	49	7287	539	26	1835	9	4085	5	427	2	719	26	1623	9	4085	9	655	2	719	3	205	3	205
Ancona	82	21700	1616	82	2 471	1602	36	1564	19	9439	6	1598	14	8847	35	690	19	9439	7	1244	14	8847	7	251	7	251
Venezia	222	33166	2347	238	37900	2443	127	8309	10	5284	49	8215	35	16288	138	10358	9	4530	52	5950	38	17000	1	70	1	70
Cagliari	107	22418	1376	101	22868	1188	58	5633	23	6302	8	2325	2	2006	45	3943	23	6302	9	3247	2	2006	16	6152	22	7370
Portotorres	29	3795	475	28	4340	460	13	684	9	2419	3	130	4	732	11	608	9	2471	4	409	4	852	»	»	»	»
Messina	886	101042	6843	938	106958	6975	617	12987	127	27810	25	6151	55	30190	654	17860	126	27341	49	12381	52	36543	62	14904	57	12833
Catania	272	23447	2510	280	24625	2622	223	6975	34	11375	7	1199	7	3872	231	7981	34	11375	7	1371	7	3872	1	26	1	26
Siracusa	98	10991	1281	98	10636	1261	50	957	25	7614	1	147	»	»	53	1189	24	7227	1	147	»	»	22	2073	22	2073
Porto Empedocle	107	14942	1075	105	11250	1021	55	2108	9	3036	26	6351	5	2621	60	2488	9	3036	20	3777	4	1423	12	526	12	526
Trapani	243	18008	1807	221	15587	1745	198	7598	14	4108	13	5140	»	»	180	6377	14	4108	9	3950	»	»	18	1162	18	1162
Palermo	517	54384	4721	543	58196	4977	403	11659	43	14439	20	5240	30	22091	430	14679	45	15296	17	5175	30	22091	21	955	21	955

Società Italiana per le STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che all'art. 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo.

3° Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'art 41 degli statuti.

4° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

5° Facoltà al Consiglio d'amministrazione di ricevere in deposito le obbligazioni e i buoni della Società.

6° Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi.

7° Aumento del capitale sociale.

8° Modificazioni all'articolo 52 degli statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli statuti potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.

A *Firenze*, alla cassa centrale della Società.
» *Napoli*, alla cassa succursale dell'esercizio.
» *Torino*, alla Società Generale di credito mobiliare italiano.
» *Genova*, alla cassa generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Londra*, presso i signori Baring brothers et C.

Firenze, 28 aprile 1871.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1° Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2° I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3° I depositi delle azioni presso le case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4° Le case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5° Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3°.

Art. 6° La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7° Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863

1655

PROVINCIA DI FERRARA -- MUNICIPIO DI COMACCHIO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione del primo esperimento di asta per l'affitto delle Valli di Comacchio verificato nel 20 aprile, è stato stabilito dall'autorità competente che si proceda ad un secondo esperimento d'asta, con riduzione di termini sino a cinque giorni, sulle basi e condizioni che regolarono il primo incanto, e che trovansi enumerate nel precedente avviso d'asta ventotto marzo 1871.

Il nuovo incanto avrà luogo nel giorno 5 maggio, e le offerte a schede segrete in aumento del canone stabilito in lire 50,000 saranno ricevute fino alle ore 12 meridiane del giorno suddetto nella sala degli incanti della R. prefettura di Ferrara in presenza del sottoscritto regio delegato e coll'intervento di un pubblico notaro.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi avrà fatto il maggior aumento sulla somma determinata nella scheda chiusa depositata dall'autorità che presiede l'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

Le condizioni principali su cui verrà regolata l'asta sono quelle emergenti dal suddetto avviso d'asta in data 28 marzo e dai capitolati d'onere visibili nelle segreterie dell'Amministrazione comunale valliva e in quelle delle principali città d'Italia.

Coloro che volessero aspirare a tale affitto dovranno presentare le loro domande redatte in carta bollata da lire una, suggellate e corredate del documento comprovante l'effettuazione del deposito in lire 50,000 in numerario o in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, calcolate al valore di Borsa, nella Cassa della tesoreria provinciale, presso la sede della B. N. di Ferrara, all'uopo autorizzata pel loro ricevimento.

Si avverte che trattandosi di un secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I termini fatali per l'aumento della vigesima, stante l'intervenuta riduzione, scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 10 maggio.

Rimarranno a carico dell'affittuario tutte le spese del primo e secondo incanto, non che quelle occorrenti pel registro e stipulazione del contratto.

Comacchio, 28 aprile 1871.

1669 *Il Regio Delegato straordinario*: AVV. GIUSEPPE DEL GRECO.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dal signor causidico capo Giorgio Rol, esercente in Torino, qual procuratore speciale del signor ingegnere Carlo De Bottini, dimorante pure in Torino, questi a sua volta qual procuratore speciale delli signori Maurizio ed Enrichetta Massa coniugi Marenco, genitori ed eredi universali dell'avvocato Enrico Marenco, morto in Torino il 5 novembre 1870, il tribunale civile di Torino, in Camera di consiglio, con suo decreto in data 11 aprile 1871,

Ritenuta la qualità di eredi universali concorrente nelli Maurizio ed Enrichetta Massa consorti Marenco del proprio figlio fu avvocato Enrico regolarmente constatata dalle fatte produzioni,

Manda perciò all'Amministrazione del Debito Pubblico di versare a mani dei suddetti eredi, o di chi per essi, ogni rimborso della corrispondente obbligazione dello Stato compresa nella estrazione delli 15 marzo 1869, statavi ad un tal fine presentata dallo stesso avvocato Enrico Marenco in suo vivente, come da certificato rilasciatone li 24 ottobre 1870; dichiarando l'Amministrazione del Debito Pubblico sufficientemente libera ed esonerata mediante semplice quitanza di detti eredi coniugi Marenco, o di chi per essi, con ogni facoltà necessaria ed opportuna, il tutto nei termini e nella conformità dal ricorrente richiesta.

All'originale sottoscritti:
Brizio, vicepresidente.
Perincioli, vicecanc

1507 Rol, proc.

Decreto

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano:

Omissis.

Autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a versare nelle mani di Pietro Bertani del fu Andrea, domiciliato in Cremona, quale successo a Giuseppa Castiglioni in forza del testamento 19 settembre 1870 in atti del notaio dottor Giuseppe Capretti, la somma di austriache lire 1,500 stata depositata il 19 settembre 1842 da Bertani Vincenzo nella cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto, come da ricevuta in data del detto giorno 19 settembre 1842, n. 10915, ricevuta passata poi in proprietà di Giuseppa Castiglioni, moglie ed erede del detto Vincenzo Bertani come dall'annotazione 16 maggio 1847 appostavi a tergo.

Milano, 29 marzo 1871.

LONGONI, proc.
1434 LURASCHI, vicecanc.

Avviso.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo nel giorno 23 dicembre 1870 emise il seguente decreto:

Ordina che la rendita sul Gran Libro di lire 635 annue, di numero 15608, e del registro di posizione numero 2584, in data del 25 novembre 1862, Palermo, in atto intestata a favore del signor Goodwin Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Palermo, fosse intestata in quanto a lire 317 50 alla signora Elena Cooper figlia di Enrico, ed in quanto a lire 317 50 alla signora Francesca Anna Cooper figlia di Enrico.

1461

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere allo appalto del trasporto delle corrispondenze postali tra le località segnate nel sottostante quadro per la durata dal 1° luglio venturo a tutto giugno del 1875, si rende noto che il giorno 15 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta presso la prefettura di Girgenti un'asta pubblica col metodo della candela vergine in ribasso del prezzo annuo di lire 108,000.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi e come tali riconosciute da chi presiede agl'incanti e che abbiano depositato a guarentigia dell'asta il decimo del prezzo di accollo.

L'accollatario a guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire 22,700, o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Non stipulando il contratto nel termine di giorni 15 dopo il definitivo deliberamento, l'accollatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

La cartella d'oneri pel trasporto delle corrispondenze suddette trovasi visibile presso la prefettura diansi indicata e presso la Direzione generale delle Poste in Firenze.

Le spese d'asta, contratto e tutte le altre inerenti all'appalto sono a totale carico dell'accollatario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni otto, e così andrà a scadere a mezzogiorno del dì 23 maggio venturo.

Servizio giornaliero di andata e ritorno — TRA	E	Distanza in chilom.	Modo l'esecuzione del servizio
Lercara, stazione della ferrovia.	Girgenti.	76	con carrozza
Girgenti.	Santa Caterina . . .	93	id.
Canicatti	Licata	39	id.
Adernò	Piedimonte, stazione della ferrovia . . .	64	id.
Caltanissetta	Caltagirone	99	id.
Girgenti.	Sciacca	67	a cavallo
Canicatti.	Naro	9	id.
Barrafranca	Terranova	34	id.
Piazza	Castrogiovanni . . .	30	id.

Firenze, 25 aprile 1871.

1640 *Pel Direttore generale*: A. CAPECELATRO.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano,

Ommissis, ecc.

Dichiara di autorizzare la R. Direzione del Debito Pubblico a svincolare e tramutare in tre certificati al portatore da lire 50, ed in uno da lire 10 di rendita annua consolidato 5 p. 0/0, il certificato nominativo consolidato 5 per 0/0, n. 44322, in data di Milano 26 dicembre 1865, dell'annua rendita di lire 160, oggidì intestato a Giuseppe di Abramo Carri, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di quest'ultimo, e di abilitare la Direzione stessa all'integrale e complessivo rilascio e consegna dei 4 tramutandi certificati alli signori Abramo rag Vincenzo, e Guglielmina padre e figli Carri di Milano, eredi legittimi di detto titolare Giuseppe Carri, morto senza testamento nel Chaco il 2 maggio 1868.

Milano, 20 marzo 1871.

Cardone, vicepresidente.
Camous, vicecanc.

Per estratto conforme all'originale trascrizione in questi registri.

Milano, li 7 aprile 1871.

1471 Rossi, canc.

Decreto.

1353

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sportogli per parte delli signori Giovanni, Francesco, Pietro e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto del fu Giuseppe, i tre ultimi minori sotto la tutela di Pietro Bocca, non che di Angela Balsamo vedova di detto Giuseppe Battagliotto tanto in proprio che quale rappresentante la Rosa Battagliotto sua figlia minore, il tribunale civile di Torino emanò, previe conclusioni del Pubblico Ministero, decreto del tenore seguente:

« Il tribunale:

« Udita la relazione del signor giudice delegato in Camera di consiglio,

« Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in capo alli Giovanni, Pietro, Francesco e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto di Giuseppe Battagliotto, il Giovanni maggiore, e li Pietro, Francesco e Lucia, rappresentati come minori dal loro tutore Bocca Pietro, residenti in Torino, del certificato N 123898 (legge 10 luglio 1861, e decreto Reale 28 stesso mese ed anno), della rendita di lire 270, intestato a favore di Battagliotto Rosa Giuseppe e Caterina fu Giuseppe, domiciliati in Torino, minori sotto la tutela di Bocca Pietro.

« A tramutare in capo alla Angela Balsamo fu Francesco, vedova di Giuseppe Battagliotto, residente in Torino, il certificato N 124820 (legge e decreto suddetti) della rendita di lire 90, intestato a Battagliotto Giuseppe, Rosa e Caterina, figli minori del secondo letto del defunto Giuseppe, domiciliati in Torino sotto l'amministrazione della madre Balsamo Angela fu Francesco.

« Inoltre a tramutare in capo a Rosa Battagliotto fu Giuseppe Battagliotto, residente in Torino, e per la rendita di lire 105, il certificato N 130647 (legge e decreto suddetti) della rendita di lire 175, intestato agli aventi diritto all'eredità di Giuseppe Battagliotto in suo vivente domiciliato in Torino, e per la restante rendita di lire 70 a tramutare lo stesso certificato in capo alli sovranominati Giovanni, Pietro, Francesco e Lucia fratelli e sorella Battagliotto figli di primo letto di Giuseppe Battagliotto.

« Infine autorizza la suenominata Angela Balsamo a ridurre la rendita di lire 90 come sovra a tramutarsi in di lei capo in altra rendita al portatore.

« Torino, 28 marzo 1871.

« Brizio.
« Perincioli, vicecanc. »

Per estratto dall'originale:

P. Iustis - A. Merlo.

Avviso.

Svincolo e ripartizione di rendita del Gran Libro del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza della seconda sezione del tribunale civile di Napoli in data del 20 marzo 1871, reg al n. 7767, ivi esatto lire 4 10, fu disposto quanto segue:

Il tribunale, udita la relazione del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico della rendita di lire dodicimila settecento cinquanta, contenuta nel certificato n. 38283, in testa a Gennaro Lombardi fu Giuseppe, col numero di posizione 9248, ne faccia quattro distinti certificati, i primi tre di lire tremila cento ottantacinque ognuno a favore di Maria Concetta, Marianna, e Nicola Ferraro di Giuseppe, ed il quarto di lire tremila cento novantacinque di Maria Amalia Ferrara di Giuseppe, Salvo agli altri coeredi il dritto di farsi rivalere da costei del dippiù di lire dieci attribuito alla sua quota sulla rendita suddetta.

Di tutto ciò si dà cognizione al pubblico ai termini di legge.

Napoli li 3 aprile 1871, nel loro domicilio San Filippo e Giacomo, n. 13.

Concetta Ferraro di Giuseppe.
Marchese Stanislao Del Tufo.
Nicola Ferraro di Giuseppe
Anna Ferraro di Giuseppe.
Giuseppe Giordano.
Amalia Ferraro di Giuseppe.

1334 *Francesco Pastena*

Avviso.

(3ª *pubblicazione*).

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato col R decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che il R. tribunale civile di Sondrio con decreto 3 marzo 1871 autorizzò la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore da rilasciarsi al nobile Gerolamo del fu Giuseppe Guicciardi di Sondrio, dei seguenti quattro certificati d'iscrizione, rendita 5 per 100, legge 10 luglio 1861, emessi dalla Direzione del Debito pubblico di Milano e intestati al nome di Guicciardi nobile Giulia vedova Piazzi fu conte Diego:

Certificato 10 luglio 1862, n. 8951, rendita L. 535.

Certificato 21 maggio 1863, n. 29379, rendita L. 1200.

Certificato 1° maggio 1864, n. 33437, rendita L. 1000.

Certificato 6 giugno 1864, n. 33878, rendita L. 610. 1308

Avviso.

(3ª *pubblicazione*).

Si rende noto agli effetti dell'art. 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5942, e per soddisfare a tutte le leggi veglianti in proposito, che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito sotto il dì 23 decembre 1870, furono autorizzati i signori Arturo, Benedetto ed Elvira Gattai moglie di Oreste Ricci, e Laura Grazzini vedova Gattai, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico di Firenze un certificato al portatore del consolidato 5 per 100, dell'annua rendita di lire cinquanta, portante il n. 19,173, ed altro certificato al portatore 3 per 100, con due titoli segnati dei numeri d'iscrizione 30142 e 2905.

1329 AVV. FILIPPO PINI.

AVVISO.

1656

I signori EM. FENZI e C. rendono noto che a partire dal 1° maggio prossimo il loro Banco viene trasferito al primo piano del nuovo palazzo Lavison, n. 4, piazza della Signoria, Firenze. 1656

Purgazione d'ipoteche.

Il presidente del tribunale civile di Pistoia con suo decreto del 15 aprile 1871 ha ammesso il signor Torello del fu Giuseppe Niccolai, possidente domiciliato in Pistoia, rappresentato dal dottor Carlo Cini, ad istituire il giudizio di purgazione d'ipoteche del fondo che appresso, da esso acquistato per contratto del 1° febbraio 1869, rogato Querci, e registrato a Pistoia il 6 del mese stesso, reg. 14, foglio 154, n. 89, con L. 429 per Parenti, per il prezzo di it. lire 13,000 dal signor Alessandro del fu signor Niccolò Nervini di Firenze.

Ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detto signor Alessandro Nervini e suoi autori, aventi diritto alla distribuzione del prezzo medesimo; ha ordinato ai detti creditori di depositare in cancelleria le loro domande motivate, ed accompagnate dai documenti giustificativi entro il termine di giorni 40 dalle notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile da eseguirsi entro il 5 maggio 1871.

Profittando della autorizzazione riportata, il signor Torello Niccolai ha proceduto a ministero dell'usciere Andrea Carboni alle notificazioni di che si tratta, e conseguentemente alla legale istituzione del giudizio di purgazione delle ipoteche del fondo acquistato e consistente in un podere con casa colonica e annessi, situato nel popolo di San Bartolomeo, luogo detto la *Fornace*, rappresentato all'estimo della comunità di Porta San Marco in sezione H dalle particelle di n. 582, 583, 584, 612, 613, 612², 614, 857, 858, 846, 847, con rendita imponibile di L. 204 40

Fatto li 28 aprile 1871.

1660 Dott. CARLO CINI, proc.

Notificanza.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e titoli stati presentati per parte delli conte Ippolito, cav. avv. Giacinto e cav. Teobaldo, nonchè della donna Giulia moglie del cav. avv. Bonino Carlo e donna Irene moglie del cav. Francesco Bianchi fratelli e sorelle Cibrario fu S. E. conte Luigi Cibrario senatore del Regno e cavaliere della SS. Annunziata, tutti domiciliati in Torino, ad eccezione delle sorelle che risiedono coi loro mariti in Asti; e viste le conclusioni del Ministero Pubblico in data 31 p. p. marzo, autorizza la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire annue milleduecento, consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, inscritta sotto il n. 73461 al predetto defunto S. E. Luigi Cibrario fu nobile Giovan Battista, dimorante in Torino, dichiarando tale rendita essere devoluta ai di lui unici successori fratelli e sorelle Cibrario di lui discendenti, e spettare in conformità del testamento 27 aprile, ricevuto Cerale (registrato a Torino il 12 ottobre stesso anno, n. 9983, per L. 13 25), lire centottanta di rendita per ciascuna delle sorelle Cibrario, cioè alle signore donna Giulia Bonino e donna Irene Bianchi, dimoranti in Asti, e la restante rendita, cioè la rendita di lire duecento ottanta, per ciascuno dei predetti conte Ippolito, avv. Giacinto e cav. Teobaldo Cibrario dimoranti in Torino.

Torino, 4 aprile 1871.

All'originale sott. Bobbio presidente e Borgialli vicecancelliere.

1508 AVV. MEDANA sost. CHICCO.

Avviso

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con decreto 27 marzo 1871 autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di restituire alle sorelle Mercandino la somma di L. 363 35, coi relativi interessi, depositata dal fu loro padre Francesco, come da ricevuta 24 agosto 1865, n. 1421, cioè per quattro quinti alla sorella Elisabetta e per un quinto alla sorella Maria.

1330 MERCANDINO ELISABETTA.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con sentenza del dì 31 marzo corrente anno 1871 ha ordinato che la Direzione del Gran Libro intesti l'annua rendita di lire quattrocento sessantacinque contenuta nei quattro certificati, il primo di lire trecento quindici al numero quattordicimila seicento ottantotto, il secondo di annue lire cento quaranta al numero quattordicimila seicento novantuno, il terzo di annue lire cinque al numero sessantaseimila quattrocento quarantuno, ed il quarto di annue lire cinque al numero sessantaseimila quattrocento quarantadue, tutti in testa di Marianna, Elena, Maria Giovanna, ch'è la stessa di Marianna Giovanna, Gennaro, e Maria Francesca Nardi di Luigi, per lire duecento a Luigi Maria Nardi fu Raffaele, per lire cento a Maria Giovanna Nardi di Luigi Maria, per lire sessantacinque a Marianna Nardi di Luigi, sotto l'amministrazione del di lei marito Gennaro Vacchiano, vincolate per doti di essa Marianna, e per lire cento in testa a Maria Antonia Nardi fu Gennaro, minore sotto l'amministrazione della di lei madre Clelia Sodero.

Napoli, 8 aprile 1871.

1460 GENNARO SCARPATI, proc.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Pei fini ed effetti voluti dall'articolo 111 del regolamento approvato con R. decreto in data 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato,

Si rende noto che sopra istanza dei signori Clodoveo Pastacaldi e Marianna Pastacaldi nei Loi, fratello e sorella, il tribunale civile di Firenze, ove hanno domicilio i prefati signori Pastacaldi, in Camera di consiglio, sezione promiscua, ha pronunziato il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) riunito in Camera di consiglio,

« Visto il soprascritto ricorso presentato da Clodoveo Pastacaldi e Marianna Pastacaldi nei Loi li 22 marzo cadente a ministero dell'avv. Niccola Bufarini;

« Visto il parere emesso dal Pubblico Ministero;

« Udito il giudice relatore;

« Ritenuto che i ricorrenti colla esibizione dei documenti annessi al ricorso siansi pienamente uniformati al disposto degli articoli 99, 102, 106, 107 del R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, e conseguentemente nulla osti a che il tribunale devenga alla pronunzia che appresso;

« Perciò:

« Visti i sopracitati articoli di legge e gli articoli 103 e 105 della legge stessa,

« Dichiara che i ricorrenti Clodoveo Pastacaldi e la di lui sorella Marianna Pastacaldi nei Loi, nella giustificata loro qualità di eredi intestati del defunto Luigi Pastacaldi, già maresciallo d'alloggio nell'arma dei carabinieri reali del Regno, hanno il diritto di reclamare la restituzione della somma di lire tremila assegnata al detto Luigi Pastacaldi, nella sesta legione carabinieri reali, per premio di assoldamento d'anziano contratto li quattordici ottobre 1863, depositata ed esistente nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, come da cartella di deposito rilasciata dalla detta Direzione li 14 luglio mille ottocento sessantaquattro di n. 26562. Dichiara inoltre che la stessa Direzione generale senza alcuna sua responsabilità restituirà il preaccennato deposito di lire tremila spettanti metà per ciascuno ai prenominati Clodoveo e Marianna del fu Gaetano Pastacaldi, domiciliati ambedue in Firenze.

« Così decretato li 31 marzo 1871 dal vicepresidente M. Chiossi e dai giudici F. Petrucci e V. Bongi.

« Chiossi, vicepresidente.
« V. Ferrari, vicecanc »

Tanto si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge derivante dal preindicato regolamento.

Firenze, li 5 aprile 1871.

1326 NICCOLA AVV. BUFARINI.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Con sentenza resa in Camera di consiglio nel dì ventitrè dicembre mille ottocento settanta, il tribunale civile di Napoli ha ordinato che la rendita di annue lire settanta iscritta sul Debito pubblico del Regno d'Italia e contenuta in due certificati nominativi in testa di Pettinati Raffaele fu Luigi, il primo col numero quarantatremila centodiciassette, di lire sessantacinque, il secondo col numero sessantacinquemila settecento sessantacinque, di lire cinque, sia dalla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia intestata a Pettinati Maria fu Luigi moglie di Alfonso Mazzarella.

MARIA PETTINATI.
1327 ALFONSO MAZZARELLA.

Tramutamento di certificati del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'art. 89 del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si rende noto che li signori Ettorina Martini di Castelnuovo vedova ed erede beneficiata del signor commendatore generale Alessandro Danesi, Delfina Fagon Danesi, cavaliere Placido e Teresa Arrò Danesi fratelli e sorella Danesi fu Felice, Barone Antonino sostituito procuratore generale presso la Corte di Torino, cavaliere Carlo giudice presso il tribunale civile di Vercelli, damigella Alessandrina e monaca canonichessa Luigia, e Clara moglie di Francesco Carassi, fratelli e sorelle Bichi fu barone Maurizio, tutti residenti in Torino, ad eccezione della signora Delfina Fagon che risiede in Pinerolo, il cavaliere Carlo Bichi che risiede in Vercelli, la monaca Luigia Bichi che risiede a Chieri, e la signora Clara Bichi-Carassi che risiede a Bene Vagienna, nella loro qualità di eredi intestati del rispettivo loro nipote minorenne Maurizio fu Luigi Danesi, deceduto in questa città il giorno 14 febbraio 1870, hanno ottenuto decreto dal tribunale civile ivi sedente in data 28 marzo 1871, col quale la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno venne autorizzata ad operare il tramutamento in cartelle o titoli al portatore dei seguenti certificati nominativi che trovansi intestati al detto defunto Maurizio Danesi fu Luigi.

1. Certificato n. 100353, creazione 10 luglio 1861, dell'annua rendita di lire 400.

2. Certificato n. 68678, creazione 10 luglio 1861, dell'annua rendita di lire 200.

3. Certificato di deposito n. 350, dell'annua rendita di lire 40 (legge 4 aprile 1856).

4. Certificato di deposito n. 350, dell'annua rendita di lire 160 (legge 4 aprile 1856).

Torino, 4 aprile 1871.

1338 G. MARTINI, proc. capo.

Decreto.

1305

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, nel giorno 16 novembre 1870, sulle istanze dei signori Marianna Librizzi fu Giuseppe, ed Eugenio Calascibetta di Antonio di lei marito dotatario ed autorizzante, e della signora Giovanna Viola fu Felice erede usufruttuaria del fu signor Giuseppe Librizzi, domiciliati in Palermo, i quali chiedevano d'intestarsi a favore di loro rispettivamente per l'interesse di ognuno a tenore degli atti e titoli prodotti lire 845 annuali di rendita, cioè lire 295 in buoni di danneggiati, e lire 550 sul Gran Libro in diversi titoli nominativi e al portatore tutti depositati nella cessata Cassa di depositi e prestiti di Palermo per cauzione di appalto di opere stradali prestata dal cennato fu *Giuseppe Librizzi*, giusta la polizza di deposito di n. 104, ed ordinarsi che la Cassa dei depositi e prestiti abbia intestato in favore dei ricorrenti i mandati di pagamento già esistenti, e quelli ulteriori per interessi di esse rendite già scaduti e da scadere, emise l'infrascritto decreto:

« Ordina che s'intestino in favore dei ricorrenti coniugi Marianna Librizzi ed Eugenio Calascibetta le rendite indicate nella superiore fatta istanza col vincolo della dotalità a carico del marito; bensì dispone che i frutti di siffatte rendite scaduti dal passato all'epoca del matrimonio della figlia cioè a tutto giugno 1870, e pei quali esistono i due mandati in testa del defunto, restino in pro della signora Viola Giovanna vedova del detto Librizzi, e dal 1° luglio 1870 in poi a favore del detto Eugenio Calascibetta, qual marito e dotatario della signora Marianna Librizzi. »

Ciò si fa di pubblica ragione ai sensi dell'articolo 111 del regolamento della Cassa dei depositi e prestiti 8 ottobre 1870

Notificanza.

(2ª *pubblicazione*)

A termini dell'articolo 111 del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto a chiunque crede di avervi interesse che sulla instanza di Grassis Gioanni fu Giuseppe, residente a Colleretto Parella, circondario d'Ivrea, tanto nell'interesse proprio che come padre e legale amministratore dei minori suoi figli Savino e Paola, e procuratore dei maggiori Battista, Stefano, Luigi e Catterina, presentata al tribunale civile di Voghera per il rilascio ed assegno della somma di lire tremila appartenente al Grassis Giuseppe rispettivo figlio e fratello, soldato nel reggimento cavalleggeri di Caserta, deceduto a Voghera il 26 luglio 1870, e depositata presso la Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, il prefato tribunale in data 8 scorso marzo ha emanato decreto favorevole del tenore seguente:

Il tribunale civile e correzionale di Voghera,

Sentita in Camera di consiglio la relazione in oggi fatta dal signor giudice all'uopo commesso dell'avanti scritto ricorso sportovi per parte di Giovanni Grassis, residente a Colleretto Parella, tanto nello interesse proprio che quale amministratore dei suoi figli minori Savino e Paola, e quale procuratore dei maggiori Battista, Stefano, Luigi e Catterina, tutti domiciliati nello stesso luogo, non che delle produzioni nel ricorso medesimo narrate;

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni del quattro corrente mese;

Di conformità delle medesime,

Ha dichiarato e dichiara farsi luogo, e manda rilasciare a favore del Giovanni Grassis, tanto per sè quanto nella qualità di padre legale amministratore dei suoi figli Savino e Paola, e di procuratore speciale dei maggiorenni sunnominati Battista, Stefano, Luigi e Catterina, la somma di lire tremila ed accessorii depositata alla Cassa centrale dei depositi e prestiti come da polizza n. 5351.

Ha dichiarato inoltre e dichiara spettare a ciascuno dei coeredi del defunto Giuseppe Grassis sulla somma ed accessorii di cui sopra la seguente porzione, cioè di un terzo al padre in lire mille, ai germani di lire quattrocento sedici e centesimi cinquantotto ciascuno, ed ai consanguinei lire cento sessantasei e centesimi sessantasei coi rispettivi accessorii a tutti, e con che il ricorrente Gioanni Grassis del reimpiego delle lire cento sessantasei e centesimi sessantasei spettanti ai di lui figli minori Savino e Paolo in cedole del Debito Pubblico da intestarsi ai medesimi.

Voghera, 8 marzo 1871.

Giuseppe Guajtan, vicecanc.

Ivrea, li 10 aprile 1871.

Per Grassis Giovanni

1455 G. GAIVA, proc. capo.

Decreto.

1666

(1ª *pubblicazione*)

A dimanda dei signori Pietro Martinelli fu Michele e dei suoi figli maggiori Gennaro, Carolina, e Lucia procreati con la fu Giulia Russo di Gennaro, il tribunale civile di Napoli, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita iscritta di lire mille seicento settanta che si compone del certificato del 29 settembre 1862, n 37072, in testa Russo Giulia di Gennaro, e per essa Martinelli Pietro fu Michele suo marito vincolata per dote, e di tre altri certificati intestati a Martinelli Carolina, Michele, Lucia, e Gennaro di Pietro, vincolati perchè minori l'uno del 29 settembre 1862 in lire 620 al numero 37074, l'altro del 4 ottobre 1865 in lire 195 al numero 115843, e il terzo del 24 ottobre 1865 in lire 5 al numero 116732, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa con farsene tre certificati e tre assegni provvisori nel seguente modo:

Il primo certificato per lire 555 in testa Carolina Martinelli di Pietro.

Il secondo per simili lire 555 in testa Gennaro Martinelli di Pietro.

Il terzo per simili lire 555 in testa Lucia Martinelli di Pietro.

E delle residuali lire 5 farne i tre certificati di assegni provvisori per una terza parte a ciascuno dei suddetti tre germani.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca vicepresidente, col grado e titolo di consigliere d'appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì 21 aprile 1871.